

IL SINDACO: FA SOLO CONFUSIONE

Napoli, De Magistris attacca De Luca "Tiranno confuso"

NICCOLÒ ZANCAN - P. 8

LUIGI DE MAGISTRIS Il sindaco di Napoli attacca il governatore:
"Tiranno in stato confusionale, che scarica responsabilità sui territori"

"Le parole di De Luca proiettano istintivamente i proiettili istituzionali. Basta pandemonio"

LUIGI DE MAGISTRIS
SINDACO DI NAPOLI



Io in tv durante gli scontri? Ero lì per rispondere, cosa dovevo fare, alzarmi e scappare?

L'INTERVISTA/1

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A NAPOLI

Sindaco De Magistris, Napoli brucia di rabbia?

«Napoli bisogna conoscerla bene. Dobbiamo partire dalla crescente fragilità che monta: esasperazione, situazioni economiche precarie, il lavoro che viene meno, sofferenze psicologiche. Chi guarda gli occhi dei napoletani, perché questo ci è rimasto di guardare con le mascherine, se ne rende conto. L'annuncio di quel lockdown regionale ha prodotto l'immediata trasformazione dei sentimenti che covano, che esistono, che stanno nell'animo, non dei camorristi e dei violenti, ma nel corpo di Napoli».

Sì, ma qualcuno prendeva a mazzate le auto di polizia, volavano pietre. Che risponde?

«Che prima c'erano state tante manifestazioni, tutte pacifiche. Eppure proprio questo era il rischio a cui andavamo incontro, lo avevo segnalato già

a marzo. E cioè: il rischio che frange estreme, criminali e anche eversive si potessero innestare sul malessere sociale per usare la protesta. Questo è successo venerdì notte a Napoli». **Non c'erano segnali?**

«Al pomeriggio mi trovavo in prefettura per un comitato per la sicurezza. Mentre ragionavamo su come attuare le norme del nuovo Dpcm, il governatore annunciava via Facebook il lockdown regionale. Ci siamo detti: e noi, qui, che ci stiamo a fare? Persino il prefetto ha manifestato il suo stupore. Dopodiché, io ho preso la parola per dire che ero molto preoccupato per la situazione socioeconomica. Ora il Viminale parla di attacchi preordinati, ma quel venerdì pomeriggio nessuno ha fatto riferimento al pericolo imminente che potevamo correre».

Alla sera lei era in televisione: Lucia Annunziata è stata critica nei suoi confronti. Era fuori luogo?

«Ero lì per rispondere alle domande dei giornalisti. Cosa dovevo fare, a quel punto, alzarmi e scappare?»

Fra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, lei dove sta?

«Il primo è la salute. Ma bisognava fare molto di più per arrivare preparati, invece stiamo rivedendo lo stesso dibattito di marzo. Perché non è stata rafforzata la rete sanitaria? Oggi non siamo presi alle spalle, come allora, dal virus. Eppure

siamo con le stesse armi di prima. Ma se non hai alzato la difesa per la salute, pur avendo poteri assoluti, diventa quasi scontato che presto dovremo rinunciare a altri diritti fondamentali. È questa la rabbia che vedo montare, ed è anche la mia. Tutti abbiamo visto quello che non è stato fatto».

Dopo l'annuncio del lockdown in Campania. Ora De Luca ipotizza di fare la zona rossa a Napoli. È uno scaricabarile?

«De Luca è in stato confusionale. Si è reso conto della tensione sociale. Ha capito che non puoi fare un annuncio del genere senza prima organizzare le attività di ristoro. Ha scatenato il pandemonio. Ora scarica la responsabilità sul governo e sulla città di Napoli, senza averla mai coinvolta in nulla. Non ci dava nemmeno i dati. Abbiamo scoperto clandestinamente che l'aumento dei contagi avveniva in campagna elettorale, da fine agosto. Ma come? Ti comporti da sovrano assoluto, da tiranno, e poi scarichi le responsabilità sui territori?».

Da quando non parla con il governatore della Campania?



«Da maggio. Ho dovuto alzare io il telefono per combinare un incontro alla fine del lockdown, perché era mia intenzione affrontare insieme la pandemia sociale. Ho fatto proposte concrete. Ho ricevuto un silenzio assordante. Poi non ci siamo più visti. De Luca mi definisce un “sedicente sindaco”».

E lei che fa?

«De Luca non ci riconosce come istituzione, lo dico con amarezza. Chiama Napoli la città senza sindaco. Io non partecipo neppure all'unità di crisi, anche se rappresento il 56% della popolazione campana. Un comportamento anti istituzionale di questo tipo non l'ho

visto neppure con Salvini e con Berlusconi».

Molti sono d'accordo nel merito con De Luca, ma contestano i suoi modi. Lei?

«Quel messaggio via Facebook, mostrando la radiografia dei polmoni di un malato di Covid, è stato una specie di proiettile istituzionale sparato sulla fragilità delle persone. Bisogna stare attenti a come si comunica. A marzo Napoli era lanciata, il settore turistico e culturale della città andava bene, eravamo primi per crescita in Italia, la città era più forte, la gente aveva soldi da parte. Ma adesso Napoli è fragile. I soldi sono finiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA